



Condividiamo il desiderio di indagare la realtà attraverso il corpo, alla ricerca di nuove possibilità, oltre quelle suggerite o imposte dalla cultura dominante. La nostra metodologia di ricerca si sviluppa attraverso la creazione di piattaforme progettuali, capaci di ospitare linguaggi e formati diversi, così come emergono dalle specifiche esigenze di ogni processo o tema trattato. Il nostro approccio alla scena è influenzato dai vari linguaggi che abbiamo individualmente attraversato, con l'obiettivo di porre il corpo in situazioni concrete in cui possa agire e reagire, emancipato da ogni obbligo rappresentativo.

BIO

Anna e Chiara iniziano a collaborare nel 2016, per il progetto di ricerca Relax_nothing is under control, incentrato sugli effetti dei dispositivi di controllo sul nostro corpo e ospitato in residenza nel 2017 da Macao_Milano, l'ex Asilo Filangieri_Napoli e Carrozzerie Not_Roma (Cikorea festival). Nel 2018 gli stessi temi vengono declinati nel progetto UNLOCK, una piattaforma di ricerca che comprende la performance UNLOCK, il laboratorio UNLOCKING e i percorsi sonori UNLOCKING_THE BODY. UNLOCK, con il sostegno di Inteatro Festival, Centrale Fies, KOMM TANZ/Teatro Cartiera residenze artistiche Compagnia Abbondanza/Bertoni e Muta Imago, è stato presentato come work-in-progress a Inteatro Festival 2019 e ha debuttato all'interno di Ipercorno 2020.

Oggi si stanno dedicando al nuovo progetto *what is a fancy word for ending*, incentrato sul tema della fine e lo spazio liminale tra una fine ed un nuovo inizio

Anna e Chiara dal 2020 sono co-fondatrici e artiste residenti di Ostudio a Roma.

ANNA BASTI

Anna si forma come danzatrice e performer. Collabora con diverse compagnie: Asphalt, Aterballetto, Linga (Losanna), Cie Twain, come interprete e assistente alla coreografia per 4 anni; Atacama, Industria Indipendente, Gruppo E-motion, Les gens d'Uterpan (Parigi), Muta Imago per il progetto Displace e Gruppo Nanou. Collabora inoltre con O. Caiti, J. D. Puerta Lopez, A. Berdini, A. Redi.

Dal 2013 affianca all'attività di interprete, un proprio percorso di ricerca, che porterà al primo studio per moto perpetuo_prima deviazione, presentato ad Appunti coreografici per DNA_RomaEuropa Festival e inserito in Nuove Traiettorie, curato dalla rete AnticorpiXL. Nel 2014 moto perpetuo_prima deviazione viene selezionato per AnticorpiXL_Vetrina della giovane danza d'autore.

Nel 2017 scopre Marosi Festival (<http://www.marosistromboli.com>) e nel 2018 entra a far parte del team di progettazione.

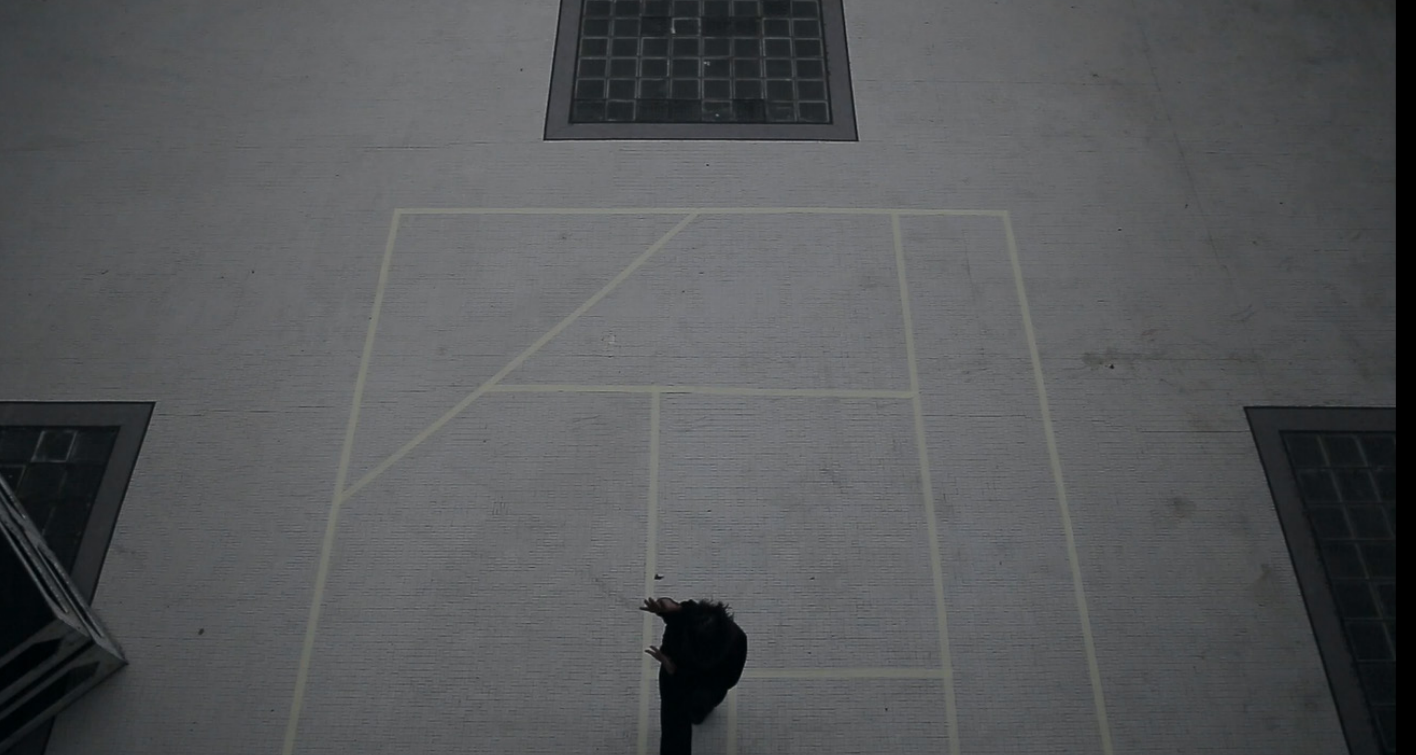
Nel 2019 nasce il progetto * le classique c'est chic *, un percorso che mira a decolonizzare l'immaginario esistente sulla danza classica, con l'obiettivo di renderla una tecnica utilizzabile come strumento di comprensione del corpo e fruibile da tutt .

CHIARA CAIMMI

Chiara si forma come attrice e performer teatrale a IFA_Inteatro Festival Academy 2008 e prendendo parte negli anni a workshop e laboratori. Come interprete collabora principalmente con la compagnia Muta Imago (dal 2009 per gli spettacoli Madeleine, Napoli Primo Passo, Rabbia Rossa, Displace, In Tahrir, Sonora Desert) e con la compagnia OHT di Filippo Andreatta (dal 2009 per gli spettacoli Delirious New York, Un ballo in maschera e Project Mercury). Con la compagnia Muta Imago lavora inoltre in qualità di assistente alla regia e alla drammaturgia (dal 2013 al 2017 per Pictures from Gihan, Hyperion, L'aumento e Canti Guerrieri).

CONTACT

unlock.basticaimmi@gmail.com
[facebook.com/basticaimmi](https://www.facebook.com/basticaimmi)



RELAX_NOTHING IS UNDER CONTROL 2016/2017

percorso di ricerca

Il progetto parte da una riflessione sulla relazione tra l'individuo e i dispositivi di controllo.

Dispositivo inteso come "qualunque cosa abbia in qualche modo la capacità di catturare, orientare, determinare, intercettare, modellare, controllare e assicurare i gesti, le

condotte, le opinioni e i discorsi degli esseri viventi" (G. Agamben)

Il lavoro si propone di indagare nello specifico il risultato di questo confronto:

"Si distinguono dunque due grandi classi: gli esseri viventi e i dispositivi, e, fra di loro, si trova il soggetto, inteso come prodotto della relazione, o meglio, del "corpo a corpo" che si produce in continuazione tra i viventi ed i dispositivi." (G. Agamben)

Relax_nothing is under control è il tentativo di emersione di questo corpo a corpo, una lotta continua tra il visibile e l'invisibile: abbiamo applicato dei magneti al neodimio in alcune parti precise del corpo. Il movimento seppur volontario, viene compromesso da una forza esterna, quella magnetica, che si evidenzia man mano che il corpo viene costretto in uno spazio sempre minore.

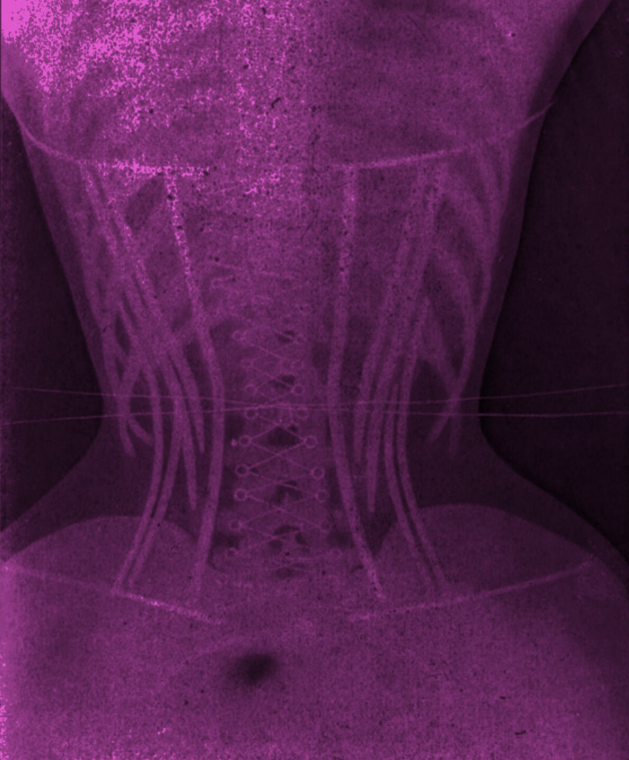
L'azione avviene all'interno di un quadrato delineato a terra che viene ridotto da un agente esterno costringendo il corpo in uno spazio sempre più piccolo, secondo una precisa progressione geometrica.

Relax_nothing is under control è una tappa di ricerca fondamentale che, pur avendo attraversato delle fasi di sperimentazioni sceniche, troverà il suo compimento performativo nel progetto Unlock.

Appunti video <https://youtu.be/6CIyns5YkfQ>

da un'idea di Anna Basti
elaborazione e ideazione di Anna Basti e Chiara Caimmi
con Anna Basti e Chiara Caimmi

con il sostegno di Macao_Milano
con il sostegno di ex Asilo Filangieri_Napoli
con il sostegno di Carrozzerie Not_Roma (rassegna Cikorea)



UNLOCK 2018/2021 **piattaforma progettuale**

Unlock è una piattaforma progettuale che si genera dalle stesse riflessioni avviate con *Relax_nothing is under control*: al centro dell'indagine ritroviamo il rapporto tra i dispositivi di controllo ed il corpo, trattati qui da un punto di vista più intimo e "viscerale".

Unlock comprende la performance omonima *Unlock*, il laboratorio *Unlocking* e gli appuntamenti sonori *Unlocking the body*.



© paoloporto

UNLOCK performance

Due corpi femminili in assenza di equilibrio: la postura è instabile, la voce non trova il suo tono naturale, il respiro è limitato, costretto dai lacci di un corsetto. Due donne in bilico tra il tentativo di raggiungere un modello estetico, e il riconoscere che questo stesso modello è un'imposizione culturale e sociale.

Attraverso un percorso di riappropriazione e di scoperta del ventre e della voce, tutto il corpo si contagia, il suono si amplifica e accompagna questo processo di riconquista. Un tentativo di esplosione energetica e liberatoria, che cerca di eludere lo stereotipo.

E' possibile resistere agli attacchi dei dispositivi?

Possono degli spazi conquistati di libertà sfuggire al controllo?

teaser <https://youtu.be/XZ5-mBFiw-I>

da un'idea di Anna Basti

elaborazione e messa in scena Anna Basti e Chiara Caimmi

con Anna Basti e Chiara Caimmi

direzione tecnica e disegno luci Maria Elena Fusacchia

musiche originali Iva Stanisic/Iva and the Toy George

assistenza fonica Lukas Wildpanner

supporto tecnologico Alessandro Petrone e Francesco Castrovilli

teaser video Fabiana Piscitelli

con il sostegno di Inteatro Residenze

con il sostegno di Centrale Fies

con il sostegno di KOMM TANZ/Teatro Cartiera residenze Compagnia Abbondanza/Bertoni in collaborazione con il Comune di Rovereto

con il sostegno di Muta Imago

debutto nazionale Ipercorpo 2020



UNLOCKING laboratorio

"Il nostro compito deve essere fare disordine e creare problemi, scatenare una risposta potente dinanzi a eventi devastanti, ma anche placare le acque tormentate e ricostruire luoghi di quiete." (Donna Haraway_Chthuluchene, sopravvivere in un mondo infetto)

Unlocking è un percorso laboratoriale di lunghezza variabile, rivolto a tutti i corpi possibili ed immaginabili.

A partire dall'educazione scolastica, passando per la religione e le convenzioni sociali, fino al bombardamento mediatico, l'azione dei dispositivi informa e modella i nostri corpi.

Se il corpo è il luogo privilegiato e immediatamente disponibile su cui agiscono i dispositivi di controllo, è anche quello su cui noi possiamo intervenire in maniera più diretta.

Il laboratorio propone semplici esercizi di consapevolezza fisica, di cura del proprio e dell'altrui corpo, di allenamento ad uno sguardo differente, di apertura dell'ascolto. L'attenzione si rivolge all'interno.

L'obiettivo è condividere strumenti di consapevolezza e di cura, generando un tempo/luogo condiviso, svincolato dall'idea di iper-produttività e iper-performatività cui siamo continuamente sottoposti.

video presentazione <https://www.youtube.com/watch?v=YwDIQ3Etj40>

Il laboratorio è stato proposto presso:
 Inteatro Residenze, Polverigi
 Das, Bologna
 Carrozzerie Not, Roma
 Tendance Festival, Sezze
 Ipercorpo Festival, Forlì



UNLOCKING THE BODY

appuntamento sonoro di riappropriazione e cura dei nostri corpi

In questo momento che vede improvvisamente i corpi protagonisti assoluti di paure e restrizioni, abbiamo subito pensato che poter condividere alcuni semplici strumenti di consapevolezza e di cura del proprio corpo, fosse un atto necessario.

Ci siamo interrogate a lungo su quale fosse il formato più appropriato. Invasi da seminari on line, classi su zoom, riunioni skype, abbiamo voluto mettere a riposo lo sguardo o almeno provare a spostarlo verso l'interno, verso il nostro corpo.

Abbiamo scelto un formato esclusivamente sonoro per sfuggire alla mediazione delle immagini, al dubbio di un'esecuzione corretta o meno, alla tentazione di procedere per imitazione rispetto ad una proposta somatica. Abbiamo estrapolato da UNLOCKING_laboratorio, tre esercizi semplici da poter eseguire autonomamente.

link ai podcast <https://soundcloud.com/basticaimmi>

nato da una collaborazione tra Basti/Caimmi & Hugo Sanchez
viaggio musicale a cura di Hugo Sanchez
voci e testo di Anna Basti e Chiara Caimmi

con il sostegno di Pescheria
con il sostegno di Ostudio
presentato all'interno di Trasmissione da Roma est, Presidio Radiofonico
Faniulla



WHAT IS A FANCY WORD FOR ENDING piattaforma progettuale

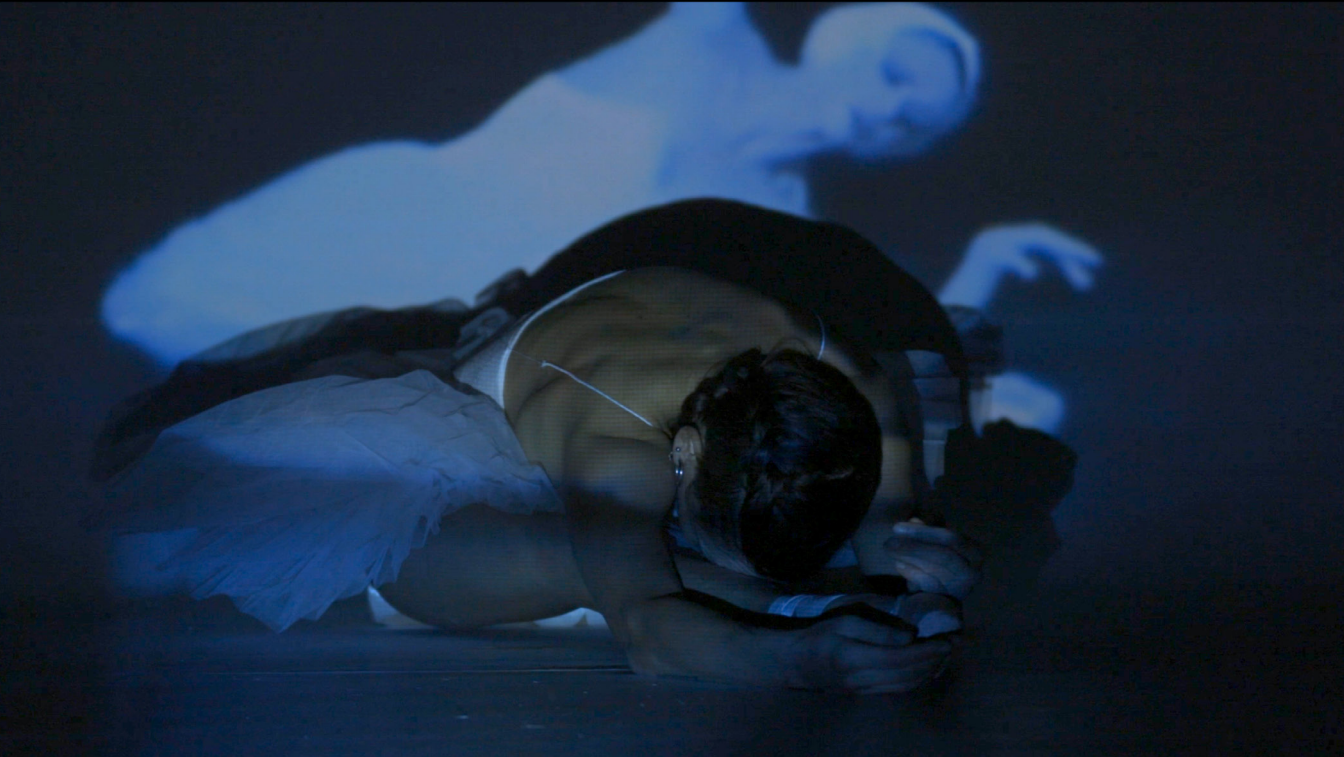
What is fancy word for ending è una piattaforma progettuale che indaga il tema della fine e lo spazio sconosciuto che c'è tra una fine ed un nuovo inizio.

Quanti ultimi baci hai dato? Quanti scatoloni da trasloco hai imballato? Quanti biglietti solo andata hai comperato? A quanti progetti hai detto addio? Quante volte hai sentito il tuo cuore farsi in mille pezzi? Quante volte hai dovuto ricominciare?

A noi tutto questo è successo tante, tantissime volte. E nonostante ciò, ogni fine ci coglie impreparate.

A differenza della generazione precedente, la narrazione delle nostre vite è continuamente spezzata: il lavoro non dura più una vita intera, tanto meno le relazioni e anche i luoghi diventano temporanei, così come le nostre case. Ai grandi finali irreversibili (il lutto o la fine di una lunga relazione), se ne accompagnano molti altri, figli di una precarietà del tutto nuova ed imprevedibile, di cui siamo gli sfortunati pionieri.

What is a fancy word for ending si insinua dentro queste riflessioni e lo fa prendendo due strade: una sul palcoscenico, in forma di performance (dal titolo omonimo) e una ovunque, in forma di percorso esperienziale per un singolo spettatore (Deep Sea Diver).



WHAT IS A FANCY WORD FOR ENDING performance

Della fine, non sappiamo prenderci cura. La si supera, si va avanti, si ricomincia. Si riparte. La fragilità, il fallimento, lo spaesamento, tutte condizioni che non trovano mai lo spazio di essere, ma che rimangono sepolte come un sottofondo sommerso nel rumore di mille nuovi inizi. Nel nostro mondo in cui chiusa una porta si apre un portone, scegliamo invece di osservare ed osservarci mentre la porta si chiude. Quali le paure? Quali le possibilità?

Cerchiamo di fermare questo momento sospendendolo, portandolo all'estremo attraverso la reiterazione, ripercorrendolo attraverso il meccanismo del loop e del rewind, come uno studio scientifico per prove ed errori. In cui la cavia siamo noi.

Immaginiamo uno spettacolo composto dall'accostamento ritmico di suoni, immagini video e di corpo in scena, in un dialogo la cui drammaturgia funziona per rimandi, contrapposizioni e giustapposizioni. La linearità della narrazione è continuamente spezzata e si fa così metafora della temporalità frammentata che caratterizza oggi le nostre vite.

da un'idea di Chiara Caimmi
elaborazione e messa in scena Anna Basti e Chiara Caimmi

ospitato in residenza da Tendance Festival (ottobre 2020)
ospitato in residenza da Teatro Florian (maggio 2021)

con il sostegno di Muta Imago
con il sostegno di Carrozzerie Not
con il sostegno di Atcl
con il sostegno di Ostudio